

D490-

FRANCO DUGO

Così è del tempo vissuto...



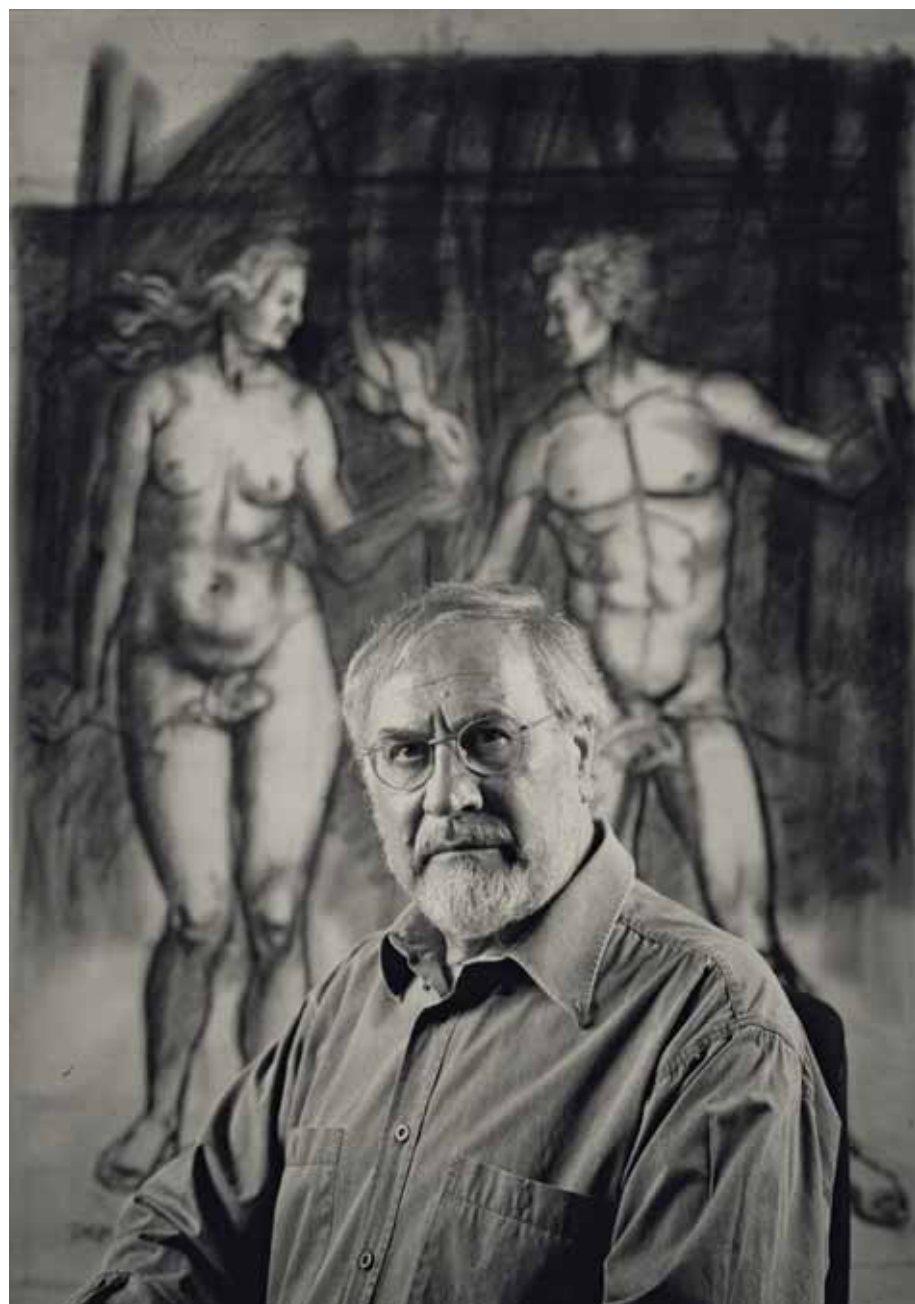
Incisioni di Franco Dugo

Centro Culturale "Incontro"

Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari

Borgo San Rocco

Dedicato al Centro culturale “Incontro”
nel decennale di attività
2006 - 2016



FRANCO DUGO: Un "Incontro" lungo una vita
di Don Ruggero Dipiazza

C'era da curare un invito adeguato all'evento nell'aprile di dieci anni fa, per inaugurare la sala "Incontro" della parrocchia ed era quasi scontato che si ricorresse allo stereotipato biglietto a stampa: quello che si fa sempre! Poi la provvidenziale illuminazione: perché non chiedere all'amico Franco Dugo di darci una "mano"? Detto fatto, perché nel momento in cui gli amici s'incontrano la sintonia è certa e il risultato è "intonato".

Dieci anni dopo ci siamo posti delle domande sui primi due lustri di attività e gli eventi posti a programma prevedono ancora la presenza del maestro e amico Franco Dugo ad onorare con la splendida mostra che il catalogo illustra e gli occhi contemplano.

Altri diranno del valore delle opere e del percorso storico - artistico



di Dugo, a me preme sottolineare quanto ci onori con la sua presenza e quanta stima ed affetto egli incontri tra di noi. Personalmente sono legato a Franco dagli anni della pre-adolescenza e poi via via, con alti e bassi (abbiamo in comune un carattere molto deciso!) la nostra amicizia non si è mai persa. Della sua arte e della bravura nell'esprimersi rischerei l'ovvio, il già detto da chi sa più e meglio di me. Luce, colore, profondità, pulizia, disegno nitido e sicuro nell'incisione, negli olii e nei pastelli, caratteristiche tutte che ne manifestano espressività ed interiorità, oserei dire spiritualità. Negli anni la vena "rivoluzionaria", soprattutto delle prime incisioni, si è trasformata ed è maturata: all'inizio della sua carriera, insieme seppure in maniera diversa avevamo la speranza che il mondo sarebbe stato nuovo nei modi e nelle strutture di potere. Oggi tiriamo un po' le somme e i conti non tornano perché il mondo non è cambiato, ma forse, non è riuscito a cambiare noi. Per questo continuiamo a operare e a incontrarci in un "insieme" che è la sala, ma specialmente è la vita.

Grazie Franco.

FRANCO DUGO: "Man sigura e sinti profont"

di Laura Madriz Macuzzi

"Autun, stagion viars il tramont./ Ultimis vampis di colôr,/ di vòs e odôr c'ba s'incròsin/ e ogni cùr a si consola/ ché l'inviàr 'l'è immò lontan./ Pal borc, bon odôr di most, di ufiei e di cjastinis/ rustidis sul fùc e,/ co suna l'Ave Maria,/ di polenta strucjada/ su la brea. A San Martin la rabuela a si fàs vin./ Un slambri di natura adat/ par impià al estri di un pitòr." [traduzione della maestra Bombig: Autunno, stagione verso il tramonto./ Ultime vampate di colore,/ di voci e odori che s'incrociano/ ed ogni cuore si consola/ ché l'inverno è ancor lontano./ Per il Borgo buon odor di mosto, di rape e di castagne/ arrostate sul fuoco e,/ quando suona l'Ave Maria,/ di polenta rovesciata/ sulla tavola. A San Martino/ la ribolla si fa vino./ Uno squarcio di natura adatto/ per accendere l'estro d'un pittore]. Con questi versi in friulano la maestra Anna Bombig (Ana di Fara) salutava il 12 novembre 2000 il 27° Premio san Rocco, Franco Dugo. Sembra quasi che i colori dell'autunno così ben descritti si ritrovino vivi nei suoi pastelli, e gli odori tipici del mosto, delle rape, delle castagne arroste e della polenta profumino l'antico Borgo di San Rocco nel giorno di San Martino.

Il maestro Franco Dugo è da sempre un amico del Borgo e il Centro per le Tradizioni è orgoglioso di annoverarlo nell'albo d'oro degli insigniti. La sua presenza artistica, silenziosa e generosa, ha interpretato in modo mirabile tanti momenti significativi della vita del rione friulano di Gorizia. Questa mostra, la prima nella sala "Incontro", e il catalogo che presentiamo sono solamente un piccolo segno della grande stima che "San Rocco" e la città da sempre nutrono per un autore dal respiro internazionale.

Ci onora con una serie importante di incisioni che raccontano il suo mondo, la sua tecnica, la sua vita: *"Così è del tempo vissuto"*,

scrisse Marco Goldin citando il poeta Alessandro Parronchi commentando una personale di Dugo del 1988, così abbiamo deciso di intitolare questa monografica proprio a sintesi dei dieci anni di attività del Centro Culturale "Incontro", poche parole per definire una vita di lavoro, una vita di incisioni, una vita vissuta pienamente. Tornando alla maestra Anna Bombig, come lei venti anni fa anche noi oggi contempliamo il volto sofferente del grande Crocifisso, trovando in quel Cristo, che rappresenta la sofferenza del mondo, la più grande lezione di vita e cioè l'amarci gli uni gli altri affinché un giorno il Signore abbia compassione anche di noi: *"ai cjatàt,*

*cun maravea,/ 'na man si-
gura, sintì profont,/ ma,
soradut, un amòr che,/*
*come ch'al dīs il "sommo
poeta",/ lu fās movi a vè
dùl/ da umanitàt in cròs./*
*Una lezion di vita/ chel
urli: "A sin ducj fradis/
dica e dilà dal mùr./ Via
al rùsin, udrìnsi ben,/*
*splanìn lis stradis ruspio-
sis/ par che 'na dì al Si-
gnor/ vedi dùl ancja di
nò."* [Traduzione della



maestra Bombig: ho trovato con meraviglia,/ una man sicura,/ sentir profondo, carattere forte, volontà tenace*/ ma, soprattutto, un amore che,/ come dice il "sommo poeta",/ lo spinge ad aver compassione/ dell'umanità sofferente./ Una lezione di vita/ quell'urlo: - Siam tutti fratelli/ di qua e di là dal muro./ Via il rancore, vogliamoci bene,/ eliminiamo le asperità/ affinché un giorno il Signore/ abbia compassione anche di noi].

* questi due versi non sono presenti nella versione in friulano

FRANCO DUGO: Memoria, affetti, silenzi e amore
di Vanni Feresin

Entrando nello studio del maestro Franco Dugo si rimane attoniti dalla confusione ben ordinata di una vita di lavoro. I pugili, le incisioni, i suoi cieli, la "Melanconia", Cezanne con un elegante pappillon nero, quadri accatastati dappertutto, centinaia di pubblicazioni artistiche e, non ultimo, un bel gatto che si accomoda a contemplare un suo "collega" cane dipinto mentre fugge da qualcosa o da qualcuno, o semplicemente corre.

Il maestro seduto al centro, Laura e io lo guardiamo e ascoltiamo, ogni tanto una risata e qualche aneddoto antico. Lui sfoglia alcuni suoi cataloghi, insieme scegliamo le incisioni per la mostra. "Non più di venti" - dice lui - "Sono già un bel numero!" rispondiamo noi. Ma bisogna fare una scelta e le scelte possono essere anche



dolorose. Invece, in poco tempo, le decisioni sono prese con sicurezza, e la mostra è nata! Quasi increduli rivediamo, rileggiamo, modifichiamo qualche particolare. Franco ci indirizza, asseconda alcune nostre preferenze, motiva il perché di quella incisione piuttosto che l'altra, ci aiuta a dare un filo logico a questa importante iniziativa che lo vede protagonista. Fin da subito ci pare chiaro che le ventidue immagini raccontano la vita del maestro Dugo: sono tutti momenti di un'esistenza intensa sia dal punto di vista artistico sia personale. Sono il racconto per immagini di trent'anni di lavoro. Non è poca la responsabilità che ci viene donata dal maestro, ma grande è la gioia nel vedere questo splendido mosaico di visi, racconti, sogni, interpretazioni, amici, vita e famiglia.

Su quei fogli c'è un mondo che viene interrogato, indagato, scandagliato e i quesiti affollano la mente di chi osserva mentre le risposte sono lasciate allo sguardo sempre curioso dell'artista e alle sue inquietudini, unite a qualche certezza. Il mestiere di Dugo è strettamente espressivo ed è parte integrante del suo linguaggio: mai approssimativo, sempre puntiglioso e accanito nel non lasciare nulla al vago; ogni dettaglio, fisionomia, ogni particolare è curato nel precisare la realtà rifiutando il facile, l'evasivo, lo scontato.

Così sono tutti i cicli che dalla fine degli anni Settanta fino a oggi hanno dato vita a dei capolavori e reso il suo nome un caposaldo della cultura e dell'arte Europea. In questa piccola (di dimensioni) mostra, ma grande in qualità e scelta di soggetti, ritroviamo i grandi temi, le passioni, le persone importanti, la musica, i volti, gli occhi, le mani, le domande essenziali. Il catalogo è un excursus storico delle sue incisioni, nel quale però vengono toccate numerose tematiche care al maestro: si inizia con un grande corvo *Le liaisons dangereuses* che abbraccia il maestro, dello stesso 1978 "*Hobo*" omaggio a Woody Guthrie, cantante blues americano (da lui discende la figura del cantautore di protesta o contestatore), poi l'*Omaggio a Caravaggio* [1979], dove il grande Michelangelo Merisi sovrasta la sua natura morta; si tocca il tema del *Ratto della Gioconda* [1982] nel quale il protagonista del furto Vincenzo Perugia deve subire l'interrogatorio ma sembra più interessato a farsi immortalare per rimanere alla storia, quindi *Rossini* del 1985, la moglie

Silvia e la famiglia, *i boxeurs* [1989] in un sussulto autobiografico, il padre in abito da carabiniere [1989], *Rembrandt* del 1990, il *doppio autoritratto* nel quale Dugo si raffigura in due età molto distanti della sua vita ma unite dal disegno, *il grande cipresso* [1993], il ritratto dell'incisore *Giovanni Barbisan, le viti e il grande melo* del 1998 che ci portano a un'ideale calma e tranquillità, *Sciascia, il cavaliere e la morte* [1998], temi sviluppati ancora negli anni successivi, *l'uomo dei castagni* [1999] e invece un'allusione all'uomo impegnato nelle complicate scelte della vita, per giungere agli interrogativi che il Cristo sofferente sulla croce pone all'uomo, o il volto immobile, massiccio e granitico di Albrecht Dürer del 2005 *Autoritratto con pelliccia*, in quella memorabile interpretazione dell'incisore tedesco, o ancora la possente incisione dedicata a Pablo Picasso [2013] che chiude il catalogo. Dugo è un realista che predilige l'analisi, la lenta elaborazione e la riflessione. Interpreta i suoi personaggi e il suo metodo dà realtà e vigore anche al sogno: così la Gioconda attende pacifica il suo ladro, il padre carabiniere è elegante, statuario e severo, e Rembrandt sembra osservare attentamente chi incontra il suo sguardo calmo e allo stesso tempo interrogativo.

Dugo è l'eccellenza, la maestria, una squisita fattura tecnica che si manifesta nell'incisione in modo mirabile, soprattutto nel ritratto. Non esiste genesi artistica se non c'è tecnica, esperienza e senza l'apporto sostanziale di un mestiere consumato che dà nobiltà a una tessitura dell'immagine fin dai primi segni sulla lastra.

Il maestro con queste incisioni ci dona parte della sua vita, apre percorsi e pone domande. Questa sua generosità si traduce, sostanza e significa in quelle poche parole che sono il titolo di tutta la monografica: "*Così è del tempo vissuto*". In questi fogli troviamo le più convincenti metafore di un tempo complesso, di una umanità fragile. I suoi volti sono l'icona della poliedricità dell'uomo, spesso dolente, forse piegato, sono sguardi fissi nel vuoto, un mezzo sorriso di saluto, la nostalgia della lontananza o il desiderio di infinito. Sono la memoria, gli affetti, i silenzi, le ansie e l'amore, sono le nostre domande e forse qualche risposta.

INCISIONI
1978 - 2013



"LES LIAISONS DANGEREUSES", 1978
acquaforte, acquatinta, fotoincisione, mm. 800 x 600



"HOBBO (OMAGGIO A WOODY GUTHRIE)", 1978
acquaforte, acquatinta, fotoincisione, mm. 800 x 600



"OMAGGIO A CARAVAGGIO", 1979/1985, seconda versione,
acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm. 500 x 601



"INTERROGATORIO DI VINCENZO PERUGIA", 1982
punta secca, mezzotinta, acqua forte, acquatinta, mm. 590 x 500



"ROSSINI" 1985
punta secca, vernice molle, mm. 350 x 250



"RITRATTO", 1991-1994, seconda versione
punta-secca, 220 x 200



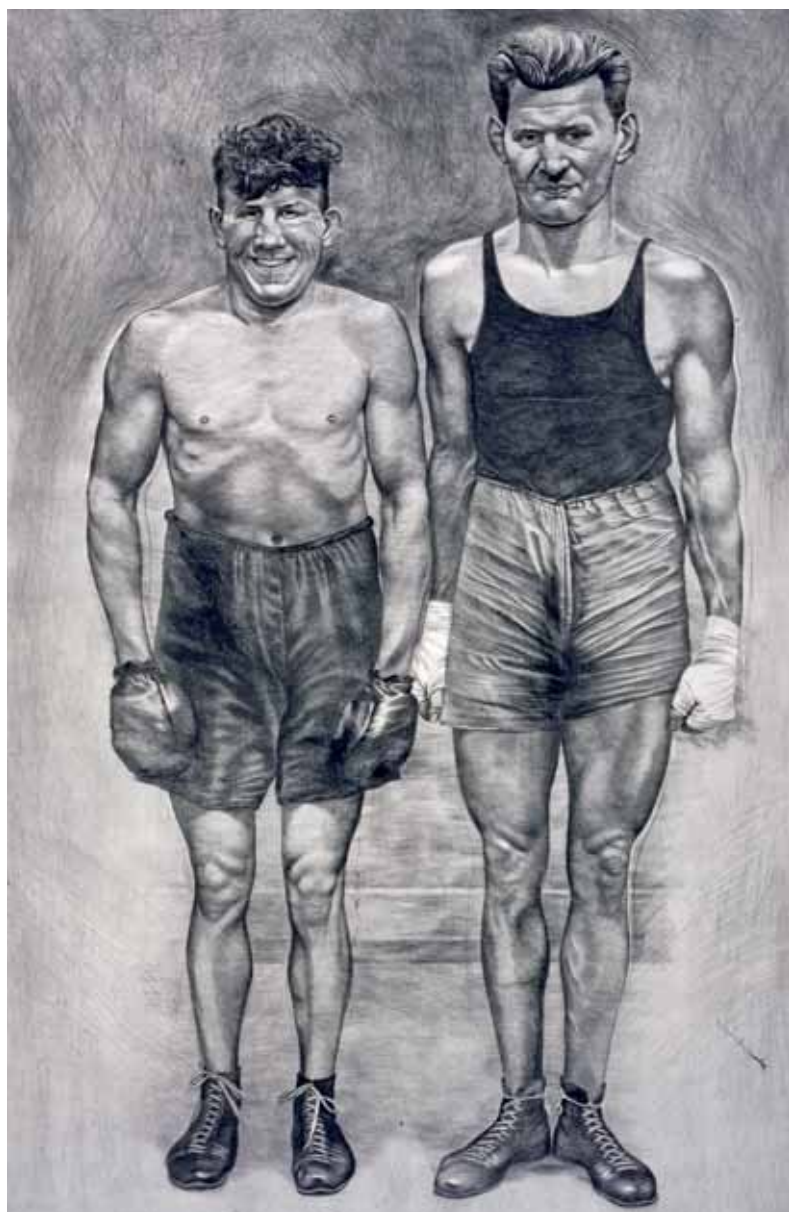
"SILVIA", 1987
punta-secca, mm. 200 x 251



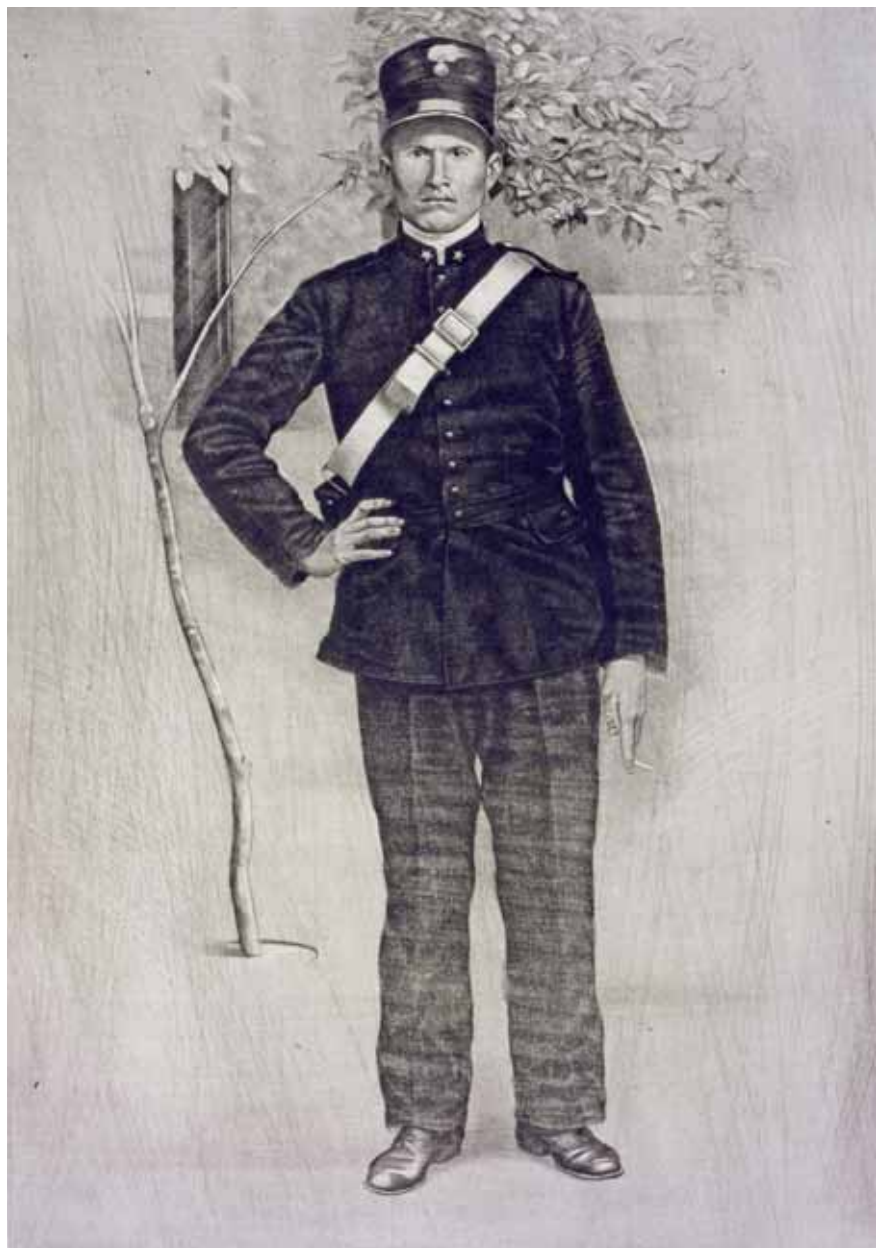
"LA BICICLETTA", 1988
punta secca, mezzotinta, mm. 500 x 380



"DI CASA", 1980
acqua forte, acquatinta, puntasecca, mm. 530 x 400



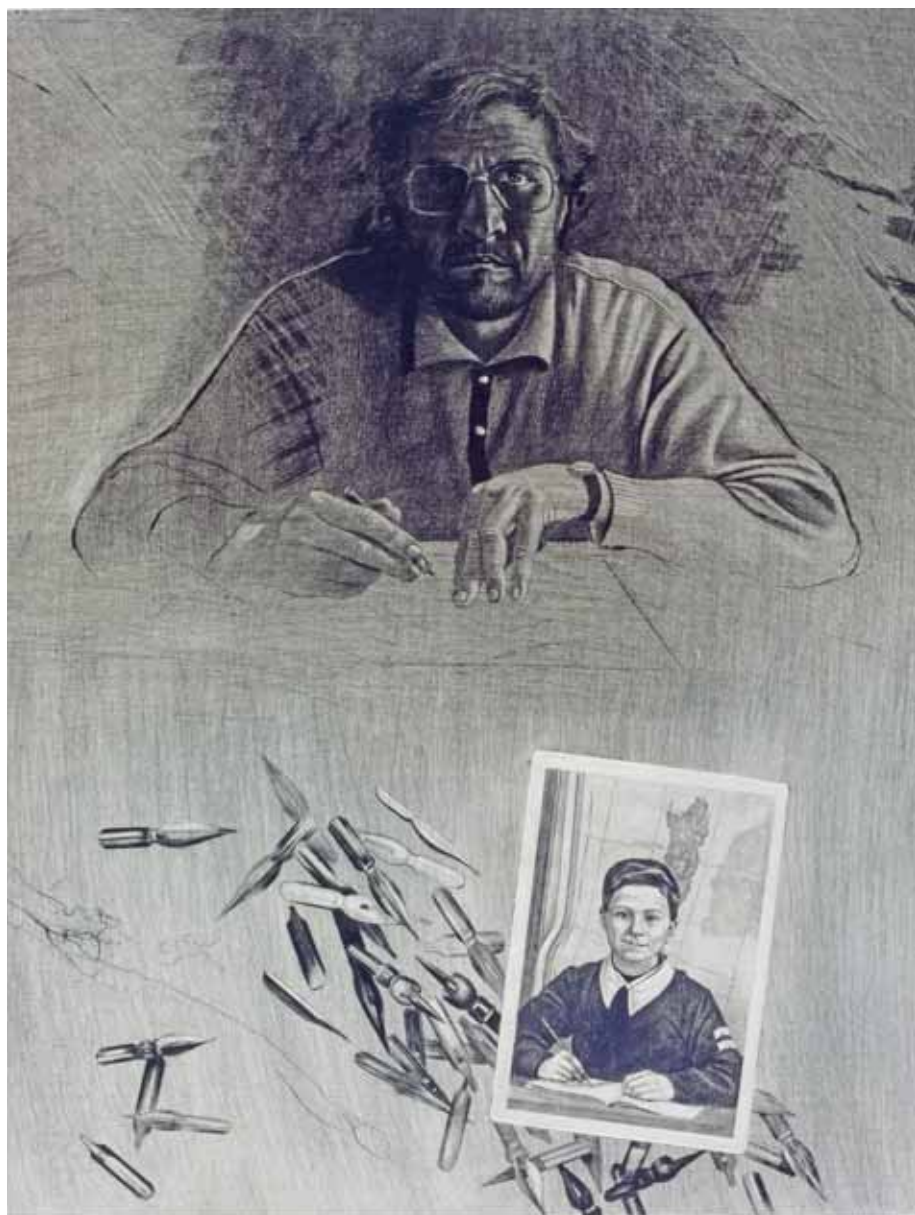
'BOXEURS', 1989
tunta secca, mm. 800 x 500



"MIO PADRE", 1989
tuntacecca, mezzotinta, mm. 500 x 350



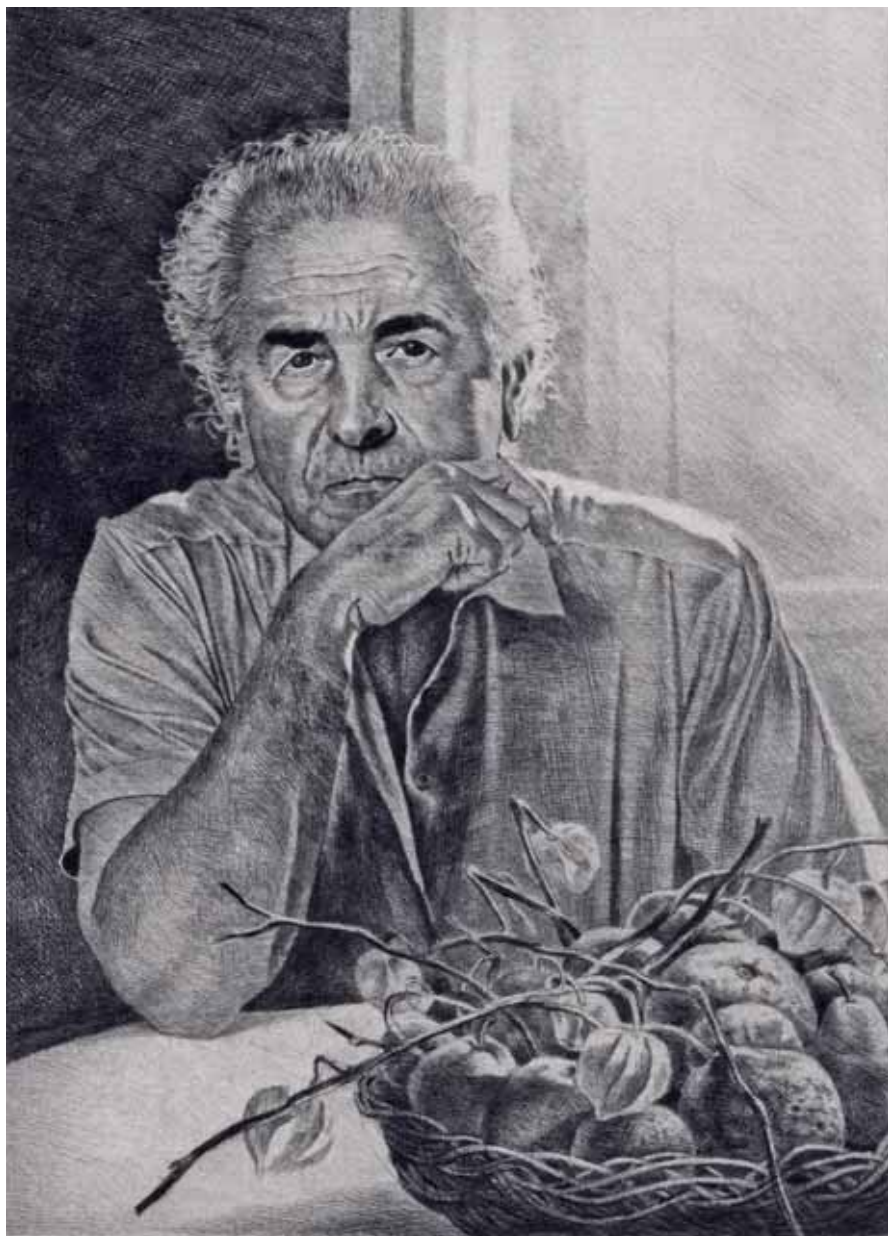
"REMBRANDT", 1990
punta secca, mm. 580 x 400



"DOPPIO AUTORITRATTO", 1990
punta secca, mm. 500 x 400



"GRANDE CIPRESSO", 1993
buntasecca, mm. 1000 x 666



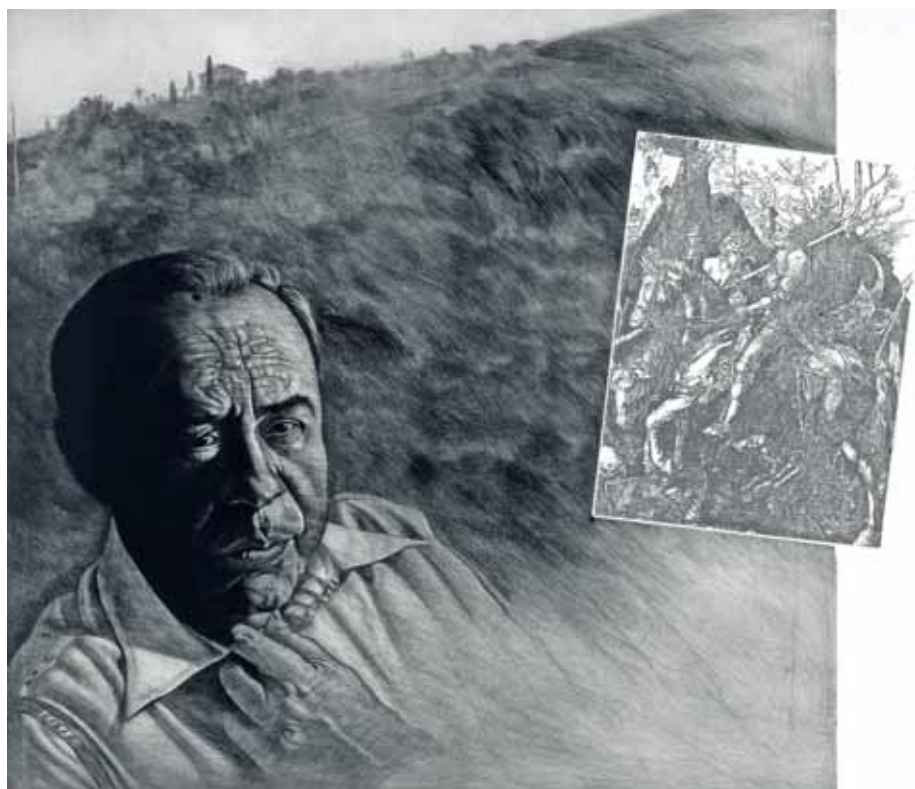
"RITRATTO DI GIOVANNI BARBISAN", 1993
punta secca, mm. 170 x 140



"LA VIGNA E LA COLLINA", 1993
acquaforte, mm. 211 x 600



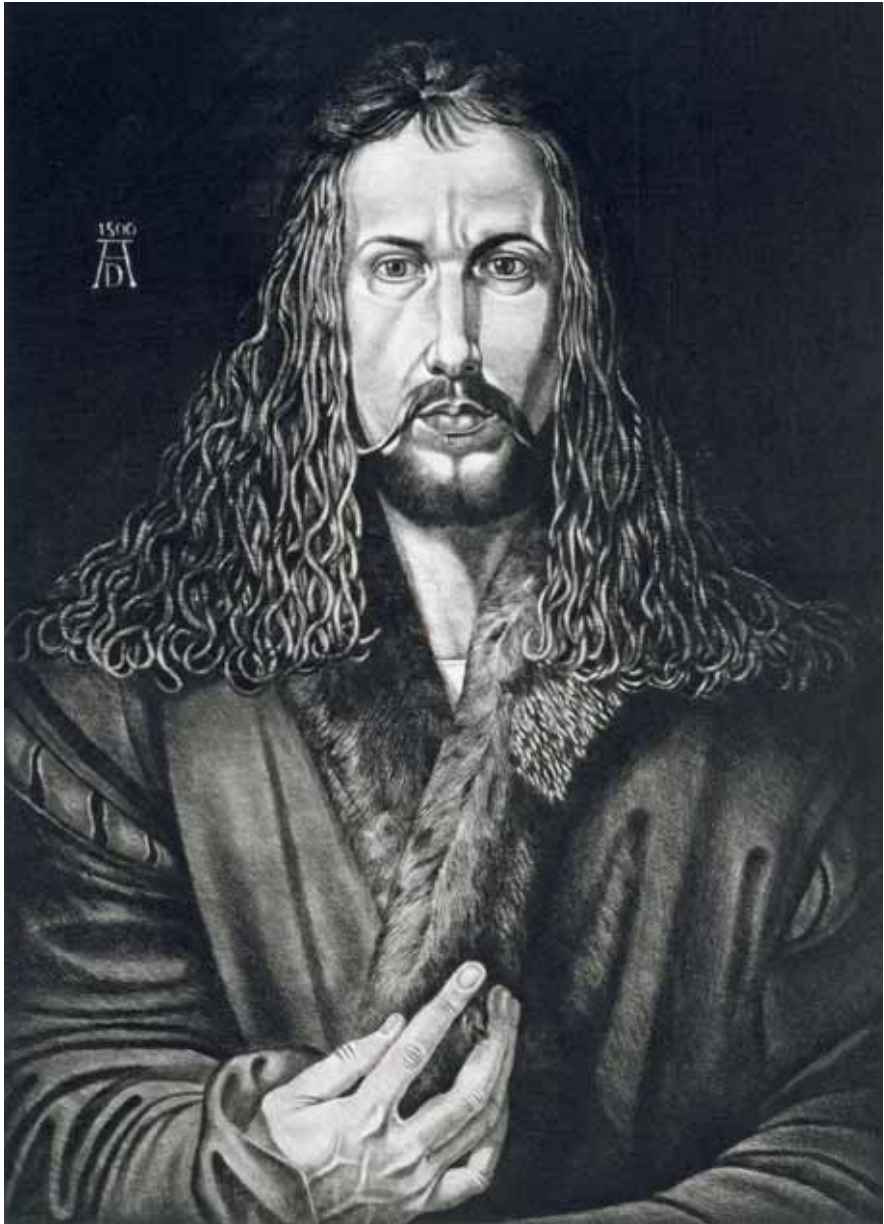
"GRANDE MELO", 1998
acquaforte, mm. 360 x 600



"SCIACCIA, IL CAVALIERE E LA MORTE", 1998
puntasecca, fotoincisione, mm. 400 x 475



"L'UOMO DEI CASTAGNI" 1999
acquaforte, mm. 360 x 720



"AUTORITRATTO CON PELLICCIA (DA DÜRER), 2005
finta.secca, mm. 500 x 360



"PICASSO", 2013
punta secca, mm. 990 x 658

ELENCO DELLE OPERE

Les liaisons dangereuses, 1978, acquaforte, acquatinta, fotoincisione,
mm. 800 x 600

Hobo (Omaggio a Woody Guthrie), 1978, acquaforte, acquatinta,
fotoincisione, mm. 800 x 600

Omaggio a Caravaggio, 1979/1985, seconda versione, acquaforte,
acquatinta, puntasecca, mm. 500 x 601

Interrogatorio di Vincenzo Perugia, 1982, puntasecca, mezzotinta,
acquaforte, mm. 590 x 500

Rossini, 1985, puntasecca, vernice, mm. 350 x 250

Ritratto, 1991 – 1994, seconda versione, puntasecca, mm. 220 x 200

Silvia, 1987, puntasecca, mm. 200 x 251

La bicicletta, 1988, puntasecca, mezzotinta, mm. 500 x 380

Di casa, 1990, acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm. 530 x 400

Boxeurs, 1989, puntasecca, mm. 800 x 500

Mio padre, 1989, puntasecca, mezzotinta, mm. 500 x 350

Rembrandt, 1990, puntasecca, mm. 500 x 400

Doppio autoritratto, 1990, puntasecca, mm. 500 x 400

Grande cipresso, 1993, puntasecca, mm. 1000 x 666

Ritratto di Giovanni Barbisan, 1993, puntasecca, mm. 170 x 140

La vigna e la collina, 1993, acquaforte, mm. 211 x 600

Grande melo, 1998, acquaforte, mm. 360 x 600

Sciascia, il cavaliere e la morte, 1998, puntasecca, fotoincisione,
mm. 400 x 475

L'uomo dei castagni, 1999, acquaforte, mm. 360 x 720

Autoritratto con pelliccia (da Dürer), 2005, puntasecca,
mm. 500 x 360

Picasso, 2013, puntasecca, mm. 990 x 658

NOTE BIOGRAFICHE

Nato nel 1941 a Grgar, piccolo paese ora in territorio sloveno, vive e lavora a Gorizia. La posizione della sua città, terra di confine e insieme erede della cultura mitteleuropea, ha influenzato notevolmente le sue vicende personali e la sua formazione. Da autodidatta e relativamente tardi inizia la carriera artistica, dopo anni di molteplici esperienze politiche, culturali e di lavoro. Nel 1975 partecipa alla X Quadriennale “*La nuova generazione*” di Roma e inizia a occuparsi di calcografia che diverrà una delle attività più importanti della sua ricerca: lo vedrà presente come uno dei più accreditati protagonisti in importanti rassegne nazionali e internazionali del settore e come docente di Tecniche dell’Incisione dal 1989 al 1995 all’Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1996 all’Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1990, invitato da Mario De Micheli e Vittorio Sgarbi, viene premiato al XXX Premio Suzzara. Numerose le esposizioni personali e collettive di incisione e di pittura in gallerie private e spazi pubblici in Italia e all’estero. Tra le più recenti: “*Dugo. Da Dürer*”, Pinacoteca Tosio Martinengo, Brescia 2005; “*Arte italiana 1968 - 2007. Pittura*”, Palazzo Reale, Milano 2007; “*Pittura d’Italia. Paesaggi veri e dell’anima*”, Castel Sismondo, Rimini 2010; LIV Biennale di Venezia prolungamento del Padiglione Italia, Magazzini 26 di Porto Vecchio, Trieste 2011; “*Attorno a Vermeer. I volti, le luci, le cose*”, Palazzo Fava, Bologna 2014; “*Il Tesoro d’Italia*”, Padiglione Eataly, EXPO 2015, Milano. Hanno scritto di lui, fra gli altri: Giancarlo Pauletto, Mario De Micheli, Guido Giuffrè, Vittorio Sgarbi, Marco Goldin, Paolo Bellini, Marco Vallora, Valerio Volpini, Giorgio Soavi, Elio Bartolini, Amedeo Giacomini, Mauro Corradini, Paolo Maurensig, Enzo Siciliano.

Questo catalogo è stato stampato nel mese di aprile 2016
dalla tipografia Grafica Goriziana
in occasione della mostra di Franco Dugo
presso la sala "Incontro" della parrocchia di San Rocco
6 - 15 maggio 2016

Sul frontespizio:
Squarcio di luce sul Carso, 1998

Foto di pag. 8:
China acquerellata di F. Dugo
dedicato all'inaugurazione della Sala "Incontro", 14 maggio 2006

Foto di pag. 11:
Crocifisso, 1999, acquaforte, mm. 1000x700

Foto delle incisioni:
Carlo Sciauzero

Supplemento alla Rivista Borc San Roc n. 28

Si ringrazia
per il sostegno



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia